



L'INFORMATORE

BEATA VERGINE ADDOLORATA IN SAN SIRO
MENSILE PARROCCHIALE PER FORMARE, INFORMARE E CONOSCERE

via Simone Stratico, 11 - 20148 Milano ☎ 02-40.76.944 / 02-48.70.10.46

✉ addoloratainsansiro@chiesadimilano.it 🌐 www.bvatvb.com

APRILE 2018



Il contributo della nostra parrocchia al sinodo “Chiesa dalle genti”

Ho sentito il bisogno di condividere, con tutti voi, il contributo della riflessione del consiglio pastorale che abbiamo inviato al decanato e alla commissione del sinodo.

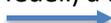
Come membro della commissione sinodale sto analizzando tutti i contributi che stanno arrivando. Devo riconoscere che nessuno è banale e tutti riconoscono (anche chi è sfiorato marginalmente dalla presenza di migranti) che è urgente affrontare e riflettere su un nuovo volto di Chiesa.

Ecco la riflessione offerta dal nostro consiglio pastorale al Sinodo minore.

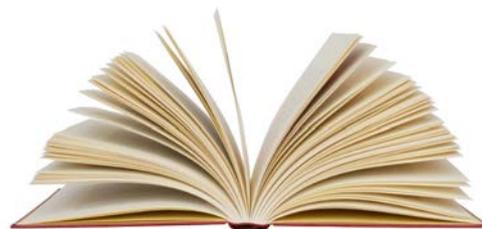
Siamo convinti che per essere un'unica comunità dai mille volti, occorre partire da un cammino interiore dove cresca in noi la certezza, che il Signore ha dato la vita per ogni uomo, a qualsiasi razza, nazione, etnia appartenga. Accogliersi reciprocamente chiede la fatica di cambiamenti interiori, illuminati dalla comune fede. Per questo è fondamentale vivere bene la centralità della Eucarestia, in cui, tutti insieme, ci alimentiamo all'amore di Cristo Crocifisso.

In particolare, per crescere in questa consapevolezza, è stata importante la riflessione biblica sugli Atti degli Apostoli; sulla Pentecoste e sulla scelta difficile e coraggiosa, della Chiesa delle origini, di annunciare il Vangelo a tutti, anche ai pagani. A livello liturgico, ci ha aiutato vivere bene alcuni momenti di devozione popolare, come la via crucis del Venerdì Santo (in cui ogni stazione era preparata da etnie differenti utilizzando anche lingue differenti) o i rosari nei cortili, anche qui, ove possibile, affidando questi momenti ad etnie differenti.

Si sta camminando per passare da momenti eccezionali e ben organizzati di incontro, come la festa dei popoli (con la Santa Messa con canti in lingua, letture in più lingue, offertorio ben curato e affidato a etnie differenti, preghiere dei fedeli) a uno



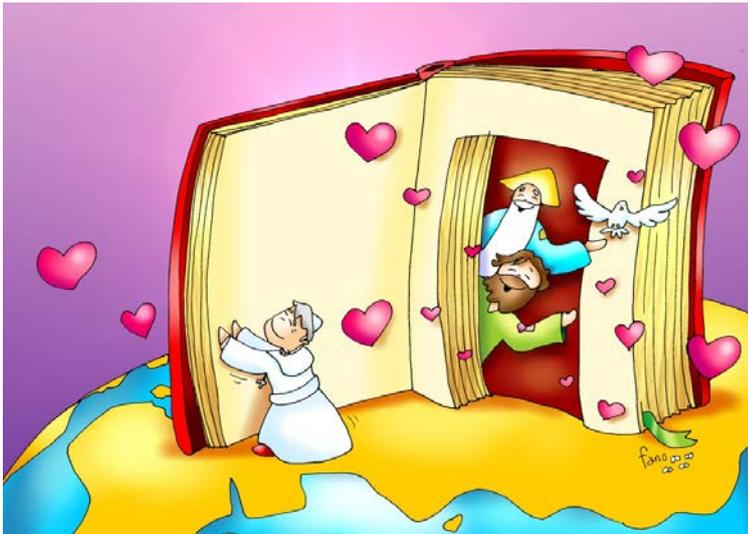
**Dopo la pausa di Pasqua
riprendono gli incontri di
ascolto della Parola**



**Tutti i martedì
ore 21:00 al caminetto
leggiamo insieme
il Vangelo di Marco**



Vi aspettiamo!



stile accogliente ordinario di una comunità che si sente formata da volti differenti e vive, quasi nella normalità, il pregare insieme.

Senza stravolgere la liturgia Eucaristica, è possibile avere uno stile accogliente, che aiuti tutti a sentirsi uniti e accolti dall'amore di Cristo crocifisso. Se pregare insieme, nel rispetto e nella gioia delle ricchezze differenti, ci sembra il sogno verso cui continuamente tendere, esso si alimenta di tanti piccoli gesti che dicono il cuore nuovo di tutta la comunità. Molto utili sono: l'accoglienza all'inizio della S.

Messa, e il saluto finale, un aperitivo al termine della liturgia Eucaristica, la preparazione di preghiere dei fedeli che rispecchino l'attenzione a tutti e a abbiano un respiro universale, qualche canto in lingua non italiana, eventuale saluto e benedizione finale in più lingue. Il vero salto di qualità sarà un coinvolgimento sempre più attivo nei compiti e nei ministeri liturgici, che aiuti anche a una crescita di relazioni interpersonali di vera fraternità cristiana. Se già il gruppo chierichetti è in maggioranza formato da non italiani, occorrerà anche pensare al coro, ai lettori, alla partecipazione sempre più attiva nella commissione liturgica e nella commissione di accoglienza (aperitivo-caffè). Un ulteriore aiuto la testimonianza nella preghiera delle nostre suore (per 10/12 straniere). Quanto al rito Ambrosiano crea qualche difficoltà solamente quando si deve celebrare con cappellanie che seguono il rito romano (ad esempio con i francesi). Di fatto la lingua comune ad etnie differenti è l'italiano; chi vive in Italia impara abbastanza rapidamente questa lingua. Non escluderei l'uso anche di altre lingue, pur fatto con equilibrio e senza eccessi.

La mescolanza di razze, nazionalità, costumi e religioni (cristiane e non) è presente, nella nostra zona in modo rilevante. Questa realtà ci interpella e richiede una risposta concreta per poter diventare novità positiva, perché la nostra comunità ci aiuti a vivere insieme.

E' necessaria una trasformazione della

pastorale ordinaria, che domandi cambiamenti in tutti e disponibilità a costruire insieme un nuovo stile. Uno stile di parrocchia che vada incontro ad ogni singolo uomo; uno stile di attenzione che permetta alle persone in difficoltà (a qualunque razza appartengano) di non sentirsi messi da parte ma accolti.

Un primo passo concreto potrebbe essere quello di invitare ed essere invitati da altri gruppi cristiani (copti, filippini ...), per vivere momenti comuni, per conoscere le rispettive vite di fede, le liturgie, le feste più solenni.

In una situazione tanto complessa sembra importante conoscere e farsi conoscere dalle realtà della società civile per intraprendere iniziative comuni.



Ci sembra opportuno distinguere alcune situazioni tra loro molto differenti.

- Cattolici di altre nazioni

Nella nostra comunità c'è una presenza notevole di cattolici di altra nazionalità e negli ultimi anni sono impegnati in particolare nella catechesi, nel coro e nella preparazione di momenti di preghiera (via crucis, Festa delle genti).

Abbiamo evidenziato due criticità/necessità:

1. Poche possibilità di incontro, ma forse anche fatica a non chiudersi.
2. I ragazzi di 2° generazione che non sentono più le radici della loro terra d'origine e che qui sono comunque considerati stranieri, come vivono la loro fede?

Più che fare celebrazioni ad hoc o attaccare dei pezzi che rispecchino le tradizioni di ciascuno (letture in lingua, canti, preghiere...) a quelle esistenti, occorre trovare uno stile che tenga conto delle necessità di ciascuno per rendere la messa più partecipata; occorre andare alle radici della fede.

- Cristiani di altre confessioni

Per queste famiglie l'incontro avviene sicuramente attraverso la partecipazione dei ragazzi e dei bambini all'oratorio e al doposcuola, che non è solo il luogo in cui i ragazzi ricevono l'aiuto di cui hanno bisogno per i compiti, ma dove imparano a raccontarsi.

Criticità/necessità:

1. Difficoltà di adesione alle proposte dell'oratorio in particolare per le ragazze.

Bisogna cercare incontro/dialogo con le famiglie e/o il prete della comunità copta per comprendere le loro tradizioni e fare proposte adeguate.

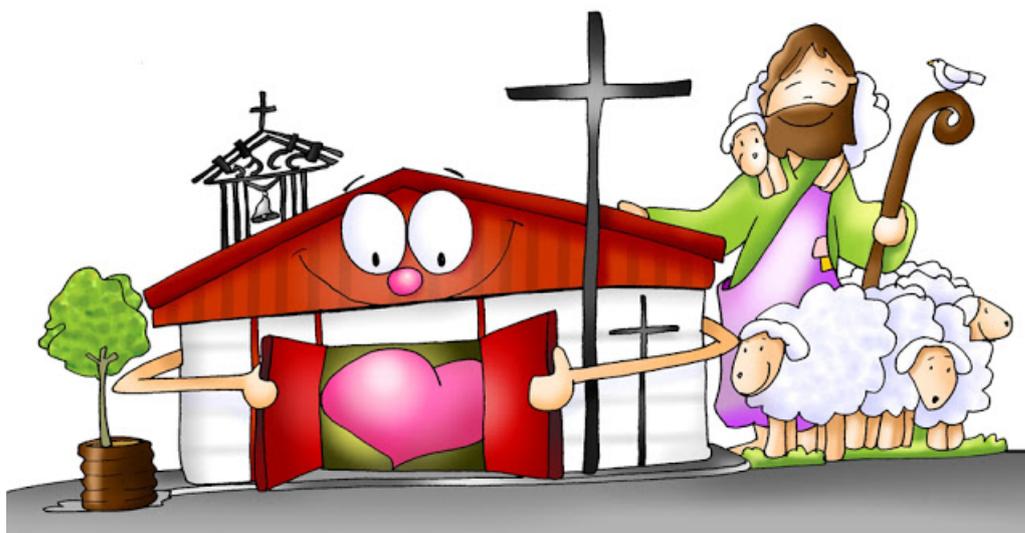
- Persone di fede diversa

Nella nostra comunità forte è la presenza di mussulmani. I ragazzi in particolare frequentano l'oratorio e il doposcuola, mentre le famiglie sono conosciute dalla Caritas, che offre loro aiuto.

Occorre, che questi gesti di carità, diventino non solo aiuto materiale, ma momenti di incontro e di scambio, dove io ricevo ciò di cui ho bisogno, ma dò quello che posso dare, sono aiutato a scoprire che nessuno è così povero da non avere niente da dare agli altri.

E' difficile stabilire un dialogo costante con i mussulmani, anche perché, essendo molto numerosi, sentono un minor bisogno di interagire con i cristiani. Riteniamo in questo, molto importante uno sforzo reciproco.

Don Giovanni



STABILITO Corriere dello Sport

SEMPLICEMENTE PASSIONE



Sabato 7 aprile, alle 16 al campo dell'oratorio, si disputerà la prima partita del campionato primaverile C.S.I. a cui partecipa la squadra dei bambini della BVA (categoria Under 10).

Dopo sei mesi di gioco e allenamento, tutti i martedì sotto la guida dei nostri allenatori/educatori Zakaria, Barka e Davide, la BVA San Siro inizia finalmente a confrontarsi con le squadre di altri oratori milanesi. Loro ci hanno messo impegno, allegria, voglia di stare insieme e di imparare. Guardarli giocare ci può insegnare tanto: rispetto, spirito di squadra, accoglienza, amicizia...

Ora hanno bisogno del nostro tifo!

Vi aspettiamo numerosi in oratorio, per supportare la nostra squadra!

Questi gli appuntamenti:



- sabato 7 aprile alle ore 16.00;
- sabato 21 aprile alle ore 16.00;
- sabato 5 maggio, alle ore 16.00;
- sabato 19 maggio alle ore 16.00.

W LA BVA SAN SIRO!!



Incontro 18 Marzo 2018

comunità educante



L'incontro comincia con un video,

che sarà "video di apertura" per tutti gli incontri futuri....

E' un videoclip, di una canzone, girato in Siria. «Heartbeat» (Il battito del cuore) che vivamente consiglio a tutti di vedere: una canzone e un messaggio di speranza che dai bambini della Siria arriva al mondo nel giorno in cui si conclude il sesto anno di questa guerra. Il brano, composto da Zade Dirani, giovane artista musicale giordano e Ambasciatore regionale dell'UNICEF per il Medio Oriente e il Nord Africa, è interpretato da Ansam, bambina

siriana di 10 anni, non vedente dalla nascita e sfollata a causa del conflitto. Il videoclip è stato girato in un'area duramente colpita dai bombardamenti: accanto ad Ansam sono presenti 40 altri bambini, che giocano e lanciano vernice colorata sulle macerie....

Il battito del Cuore (Zade, Ansam e i bambini della Syria)

Distruzione e fuoco attorno a noi, la nostra ferita è profonda.

Vogliamo gridare, ma la nostra voce è debole.

Noi siamo bambini e il nostro grido viene dal cuore.

Vogliamo cancellare la paura ed essere il cambiamento.

Vogliamo gridarlo forte: tutto è possibile.

Ascoltateci, sentiteci!

Rivogliamo la nostra infanzia.

Insieme possiamo sperare.

Insieme saremo più forti e cresceremo.

Scriviamo questa canzone con il dolore, la paura e le lacrime,

ma i nostri cuori battono ancora.

Battono ancora.

Battono ancora.

I nostri volti illumineranno questa lunga oscurità.

I nostri sogni diventeranno realtà.

Distruzione e fuoco attorno a noi, la nostra ferita è profonda.

Ascoltateci, sentiteci!

Rivogliamo la nostra infanzia.

Insieme possiamo sperare.

Insieme saremo più forti e cresceremo.

Scriviamo questa canzone con il dolore, la paura e le lacrime,

ma i nostri cuori battono ancora.

I nostri sorrisi sono ovunque.

I nostri cuori battono ancora.

Insieme possiamo sperare.

Insieme saremo più forti e cresceremo.

Scriviamo questa canzone con il dolore, la paura e le lacrime.

I nostri cuori battono ancora.

Battono ancora.

Battono ancora.

....bambini che, nonostante tutti questi anni di guerra, hanno ancora voglia di "dire", voglia di "sperare", voglia di "essere" segno di futuro. I loro sorrisi non sono forzati dal momento presente, solo per quel poco tempo che dura questo piccolo video, ma la forza del futuro che i loro occhi e le loro anime riescono, nonostante tutto, a non far morire. In quel paesaggio grigio, dove gli adulti hanno seminato bombe e distruzione, questi bimbi seminano colore e vita proprio per dire, con forza a noi adulti, che solo con gli occhi di un bambino, anche non vedente, si può e si deve vedere il mondo...

....e una premessa:

Che cosa fai? (Racconto di Bruno Ferrero)

Durante il Medioevo, un pellegrino aveva fatto voto di raggiungere un lontano santuario, come si usava a quei tempi. Dopo alcuni giorni di cammino, si trovò a passare per una stradina che si inerpicava per il fianco desolato di una collina brulla e bruciata dal sole. Sul sentiero spalancavano la bocca grigia tante cave di pietra. Qua e là degli uomini, seduti per terra, scalpellavano grossi frammenti di roccia per ricavare degli squadri blocchi di pietra da costruzione. Il pellegrino si avvicinò al primo degli uomini. Lo guardò con compassione. Polvere e sudore lo rendevano iriconoscibile, negli occhi feriti dalla polvere di pietra si leggeva una fatica terribile. Il suo braccio sembrava una cosa unica con il pesante martello che continuava a sollevare ed abbattere ritmicamente. "Che cosa fai?", chiese il pellegrino. "Non lo vedi?" rispose l'uomo, sgarbato, senza neanche sollevare il capo. "Mi sto ammazzando di fatica". Il pellegrino non disse nulla e riprese il cammino. S'imbatté presto

in un secondo spaccapietre. Era altrettanto stanco, ferito, impolverato. "Che cosa fai?", chiese anche a lui, il pellegrino. "Non lo vedi? Lavoro da mattino a sera per mantenere mia moglie e i miei bambini", rispose l'uomo. In silenzio, il pellegrino riprese a camminare. Giunse quasi in cima alla collina. Là c'era un terzo spaccapietre. Era mortalmente affaticato, come gli altri. Aveva anche lui una crosta di polvere e sudore sul volto, ma gli occhi feriti dalle schegge di pietra avevano una strana serenità. "Che cosa fai?", chiese il pellegrino. "Non lo vedi?", rispose l'uomo, sorridendo con fierezza. "Sto costruendo una cattedrale". E con il braccio indicò la valle dove si stava innalzando una grande costruzione, ricca di colonne, di archi e di ardite guglie di pietra grigia, puntate verso il cielo.

Quando lavoriamo senza un sogno tutto sembra faticoso e difficile. Se sogniamo insieme potremo costruire anche una cattedrale.

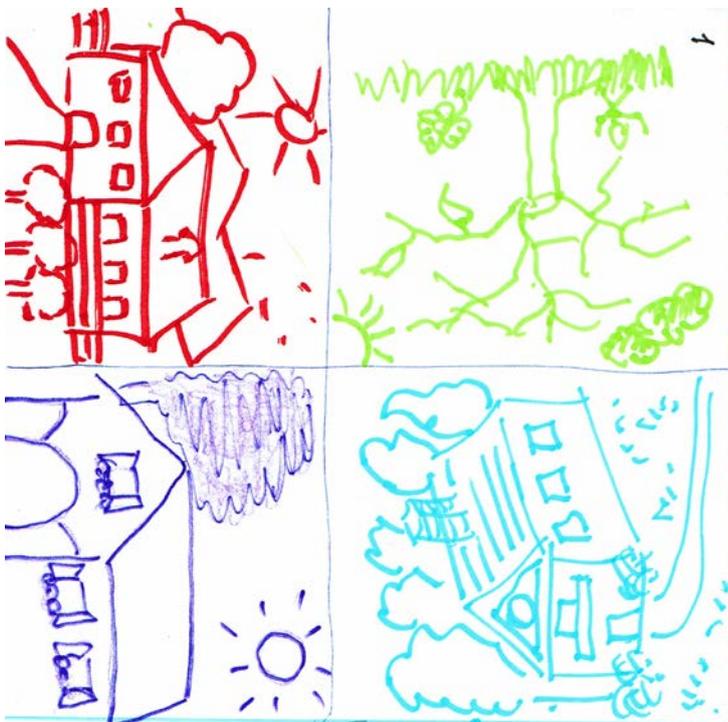
Questi due brani ci portano alla conclusione che... il futuro dei nostri figli dipende da come noi siamo capaci di gestire il nostro mondo e la nostra vita. Ma per farlo occorre essere coscienti di "chi" siamo realmente; di "cosa" realmente siamo capaci di fare...e "dove" e "come" siamo disposti a camminare verso il futuro. Il seme che è stato piantato tempo addietro, a Gandellino da don Riccardo, con don Fabio sta cominciando a germogliare; e questi incontri hanno, come unico scopo, quello di dare nutrimento alla "comunità educante" affinché cresca e possa essere veramente quel villaggio di cui hanno bisogno i nostri ragazzi.



Dalle domande, a cui si è risposto nell'incontro di Gennaio, ne è scaturita una sintesi che riportiamo a fianco; e, da questa sintesi, si è partiti per scoprire, al di là dei nostri desideri, il nostro "io interiore". E lo abbiamo fatto con un "gioco". Riporto e analizzo, a grandi linee, il percorso fatto da uno dei vari gruppi.

Suor Grazia (matador dell'incontro) ha fornito ad ogni gruppo formato da 4 persone, un grande foglio suddiviso in 5 riquadri. Cinque passaggi cruciali per arrivare a capire come ognuno di noi relaziona con l'altro.

Per meglio comprendere si consiglia la visione a colori sul sito www.bvatvb.com



RIQUADRO 1: muniti di pennarello di diverso colore, la consegna era: *nel primo riquadro ognuno disegni la propria idea di casa.*

PROCEDIMENTO: Diligentemente le quattro persone si sono divise "il territorio" e nella propria parte ognuno ha eseguito la consegna.

ANALISI: Il lavoro è stato fatto con logica ma senza trasmissione di idee, un lavoro fine a se stesso, molto individuale.

La consegna non parlava esplicitamente di dividere "la proprietà" in 4 "sub-proprietà"... ma la consegna è stata intesa in tal senso.

E anche se questa suddivisione è stata espressa da una sola persona, l'adesione è stata unanime...

Per superare il "come fare" si è risposto con logica matematica: 4 case...4 parti... La naturale conseguenza: la suddivisione del riquadro stesso. Ciò indica la difficoltà ad affrontare un tema con modalità diverse da quelle generate dall' "io logico".



RIQUADRO 2: la consegna era: *disegnare una casa come se l'intero spazio fosse proprio.*

PROCEDIMENTO: molto diligentemente ognuno si è appropriato dello spazio cercando di prevalere sull'altro.

ANALISI: il risultato è inconcludente e porta a nulla. Dimostra aggressività e prevaricazione sugli altri. Ma quel che più stupisce è che avendo ricevuto un'indicazione "volutamente errata" questa indicazione è stata accettata e messa in pratica senza alcun senso critico.

Dimostrazione del fatto che basta che qualcuno ci porti fuori via che siamo capaci di seguire il consiglio errato.

Si è risposto, quindi, con la "logica del leader indiscusso"; e ciò indica l'incapacità di scegliere vie diverse da quelle dell' "io che accetta qualsiasi cosa senza discutere".



RIQUADRO 3: La consegna era: *disegnare una casa comune dove ognuno prosegue il lavoro dell'altro, in sequenza.*

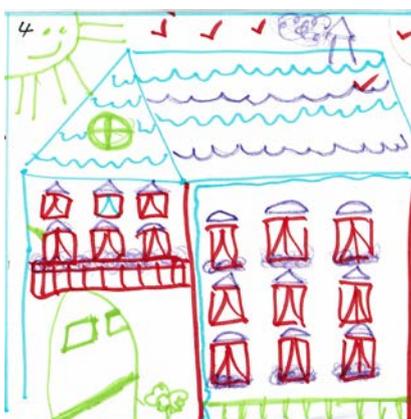
"In sequenza" è stato il rebus da risolvere: che vorrà mai dire?

Una direttiva tanto semplice quanto non capita...

Casa comune, in sequenza=un tratto di pennarello ciascuno, in sequenza

PROCEDIMENTO: non avendo capito le parole "in sequenza" ognuno ha disegnato "un pezzo di casa" secondo il proprio stile e la propria natura.

ANALISI: Ciò ha limitato l'aggressività propria ma anche lo spazio espressivo dell'altro. Ne è risultato un lavoro senza creatività rimanendo, seppur comune, un lavoro individualistico. Si è risposto, quindi, con la logica dell'"io che sa già tutto" senza possibilità che i dubbi possano venir chiariti.



RIQUADRO 4: la consegna era: *disegnare una casa comune in contemporanea.*

PROCEDIMENTO: sulla base di ciò che era avvenuto per i primi 3 riquadri, molto diligentemente ognuno ha deciso di occuparsi di un elemento della casa.

ANALISI: Ciò non ha limitato il prevalere sull'altro ma il lavoro è più creativo. Si è risposto, dunque, con la logica dell' "io organizzatore" pensando più al risultato finale del progetto.

RIQUADRO 5: La consegna era: *partendo dalla casa iniziale, costruire insieme un villaggio.*

PROCEDIMENTO: Ognuno ha disegnato la sua casa individuale (riq.1) per creare un villaggio con strade che uniscono le varie case, formando così una comunità.

ANALISI: si fanno salve la creatività, l'individualità, la natura e il carattere di ogni singola persona ma si pone tutto al servizio del bene comune per costruire insieme qualcosa di comune più grande di una casa. Si è seguito pertanto la logica dell' "io che possiede ma condivide e non esclude".

La logica, quindi, della comunità.



Alla fine di questo viaggio all'interno del proprio io, suor Grazia ci ha invitato a rispondere a queste domande:

Come metodo di lavoro, in quale riquadro mi sono sentita più a mio agio?

Nel riquadro 1, quello individualistico, dove ognuno disegnava la propria casa?

O in quello 2, dove si cercava di prevaricare sull'altro?

Forse nel tre, dove comunque si è limitato lo spazio creativo dell'altro?

Oppure nel 4, dove è prevalsa la logica organizzativa?

O nel riquadro 5, dove invece, prevale la logica del villaggio?

Ricordandoci che in noi vivono quattro animali: la pecora, il lupo, il ragno e l'ape...

siamo riusciti a far lavorare tutti e quattro armoniosamente oppure uno prevale sugli altri?

Con tutto il nostro bagaglio di conoscenza sul "chi siamo", "dove vogliamo andare" e "come vogliamo andare", scaturito dalla riflessione personale al gioco, ci siamo confrontati con il tema "pista di lavoro" all'interno della quale ognuno ha avuto possibilità di scegliere il ramo più congeniale a se stesso.

Questo per dar vita alla "logica del villaggio" all'interno delle varie attività parrocchiali.



Una volta formati 4 gruppi, in base all'argomento scelto, ogni gruppo ha sviluppato il proprio percorso di concretizzazione. Questo è quello che ne è scaturito (interventi a breve e a lungo termine):

Punto 1:

- Frequentare catechesi esistenti in parrocchia.
- Creare "servizio taxi" per persone che hanno difficoltà a partecipare alle catechesi o perché non hanno macchina o perché da sole non se la sentono di uscire di sera.
- Stilare breve relazione della catechesi per un

proseguimento della riflessione anche a casa.

- Fornire sussidi, di facile comprensione, per un approfondimento maggiore.
- Divulgare e invitare anche personalmente alla partecipazione delle varie catechesi.

Punto 2:

- Ci sentiamo già utili nella comunità come catechiste, nel dopo scuola, nel consiglio pastorale, nei gruppi familiari, nella commissione caffè.
- Sappiamo che ci vorrebbero più persone nella gestione dell'oratorio.
- Servirebbe qualche insegnante di matematica per il doposcuola.
- Venerdì 6 Aprile – ore 21,00 – incontro per concretizzare gli interventi necessari a riqualificare Sala Shuster
- Individuare un progetto di recupero dei diversi spazi in funzione di progetti concreti.

Punto 3:

- Conoscenza (fare incontri) sulla religione islamica
- Creare occasioni per attività comuni tra donne di diversa cultura (es: cucina etnica)

Punto 4:

- Problema anziani nel quartiere: ciascuno segnali situazioni di solitudine e necessità al Gruppo Caritas.
- Si chiede disponibilità di persone che possano aiutare.
- L'incontro tra "domanda" e "offerta" po' aiutare ad affrontare il problema.
- Coinvolgimento attivo degli anziani, che potrebbero incontrarsi tra loro e aiutare i bambini della parrocchia e/o del quartiere che hanno bisogno

Costruire ed essere "un villaggio" non è qualcosa che si può fare con uno schiocco di dita ma non è nemmeno un'utopia irrealizzabile. Lo si deve costruire giorno per giorno con entusiasmo, senza mai perdere la speranza di poterci arrivare, pur con tutti i limiti che ogni persona ha. E' un modo di crescere e far crescere dall'interno una comunità che sia veramente "comunità". Un "luogo" dove l'accoglienza, la fraternità, la solidarietà e i valori di Cristo possono trovare terreno fertile, crescere e venir tramandati alle generazioni future. Ma per riuscirci serve l'apporto di tutti...proprio di tutti. Invitiamo pertanto tutta la comunità a partecipare alle prossime iniziative della Comunità Educante.

Nicoletta

Per meglio comprendere si consiglia la visione a colori sul sito www.bvatvb.com

Il giro del mondo in 7 stazioni

Via Crucis Etnica 2018

E...sì...hai capito bene. Ti sarai chiesto "ma come...la Pasqua è passata e si parla ancora di Passione? Al massimo si dovrebbe parlare di Risurrezione con la sua coda di scampanellii, uova, e festa in famiglia oppure fuori porta il giorno di pasquetta...e invece..." E invece è proprio così...perché questa Via Crucis racchiude la "risurrezione" della nostra comunità. Come nella Risurrezione di Cristo si è preso atto che Gesù è Dio, così nel momento della Via Crucis della nostra parrocchia, si è preso atto che la nostra comunità è "una attorno al Cristo che muore ma poi risorge". E questo al di là di tutte le differenze che nel quotidiano siamo abituati a vivere. Questa Via Crucis che si snoda come un fiume nel suo alveo, ha percorso le nostre vie ingrossandosi via-via che procedeva; lenta, con la croce in testa passata di testimone in testimone, i cantari, i sacerdoti, le suore che intonavano i canti rituali e tante persone, uomini donne, bambini che pregavano e cantavano. Uomini, donne e bambini provenienti dai cinque continenti. Ed è proprio attraverso questo viaggio intorno al mondo che le varie etnie hanno dato vita e colore a questo momento particolare della vita cristiana. Ognuna nella propria lingua e nei modi della propria cultura. A tutti viene consegnato un libretto, scritto, per ogni stazione, oltre che in italiano anche nella lingua nativa del popolo che ha pensato e preparato la stazione per la preghiera.



La prima stazione nel cuore del complesso Aler, in piazza Selinunte, ormai abitato in gran parte da persone di fede musulmana vede la lingua araba scandire la narrazione, nel Vangelo di Marco, del momento della passione di Gesù nell'orto degli ulivi. Così come in arabo, è la traduzione che aiuta a far capire la meditazione, che invece viene letta in italiano. È il popolo Copto che inizia la preghiera....ma si può essere certi che molte orecchie di altro credo hanno ascoltato e ci hanno seguito con gli occhi, nel nostro andare...e chissà....magari ponendosi anche qualche domanda. È la lingua africana che narra il tradimento di Giuda del Vangelo di Marco, nella **seconda stazione** preparata da nativi provenienti dall'Africa, in viale Aretusa; così come scandisce il Padre Nostro, mentre le persone presenti lo recitano a voce più bassa nella propria lingua. Tutti uniti, nell'universale preghiera che ci rende figli e fratelli; tutti uniti attorno ad un unico Dio, che non ci è solo Dio ma ci è anche Padre.



Terza stazione, via Civitali. La melodia della lingua spagnola ci porta, attraverso il Vangelo di Matteo, davanti a Gesù giudicato da Pilato; e, nella lingua del popolo Sud Americano, è anche la relativa meditazione. È il popolo più numeroso della nostra variegata comunità che ha preparato la stazione; e lo scandire della preghiera coinvolge l'intera assemblea che risponde in spagnolo alle varie intercessioni. È come se non ci fossero più barriere.... Là dove Pilato se ne lava le mani tirandosi da parte, allontanandosi da Gesù e lasciandolo al suo destino, la nostra comunità accorcia le distanze e si stringe attorno a Gesù... È il "noi" che vince sull' "io"...e il canto in lingua nativa, elevato al cielo da tutti i presenti, ne è il suggello. È la comunità italiana che ha preparato e animato la **quarta stazione** in via Tracia. Attraverso il Vangelo di Luca ci presenta l'incontro di Gesù con le donne che lo seguivano mentre si avvia sul Golgota. Il monito di Gesù ben si evidenzia nella stazione: per ogni Comandamento scritto sulle Tavole incombe il proprio opposto...il relativo peccato. E non a caso le Tavole stanno ben ancorate sulla roccia mentre i peccati incombono su di esse.





Il buon ladrone, nella **quinta stazione**, ce lo presenta la Comunità Francese in via Zamagna. Attraverso il Vangelo di Luca narrato in lingua nativa, così come la meditazione e il canto, ci pongono di fronte alla " Verità che ci rende liberi". Il perdono e la misericordia di Gesù sono sempre a portata di mano, anche nelle situazioni più impensabili. Nonostante il momento doloroso e cruento della crocifissione è il trionfo dell'Amore...del "tutti nessuno escluso".

È un salto in Asia quello che facciamo alla **sesta stazione**, pensata e preparata dalle Suore

Compassioniste Serve di Maria; e sono l'Indonesiano e il Tagalo, lingue

locali dell' Indonesia e delle Filippine, che attraverso il Vangelo di Giovanni ci portano al punto più alto della Passione di Cristo: affidare la sparuta Chiesa rimasta sotto la Croce e simboleggiata nella figura di Giovanni "il discepolo che Egli amava", a sua Madre Maria....e affidare sua Madre alla sparuta Chiesa... dopo il fuggi-fuggi degli altri apostoli.

È il futuro... Un " piccolo" ma promettente futuro...che...



...nella **settima stazione**, posta in chiesa, e attraverso la narrazione del Vangelo di Marco, ci porta a confrontarci con la morte di Cristo. Quel piccolo ma promettente futuro che si materializza sull'altare, quasi come corona al Cristo Crocifisso, posto non più in alto, fuori portata di noi, poveri uomini, ma giù, alla nostra altezza, quasi come depresso nel sepolcro, dove, come un sudario, riceve baci e carezze da tutti i presenti. Quel piccolo ma promettente futuro, è incarnato da bimbi che rappresentano i cinque continenti e non solo "stanno" sotto la Croce ma "portano" la Croce, che è segno di Cristo, segno d'amore, segno di unità.



L'indomani sarà Pasqua....e alla Veglia notturna, gli scampanellii che annunciano il Gesù risorto, avranno un significato in più: la rinascita a nuova vita della nostra comunità...che non vuole essere disciolta in un indistinto ed omogeneo colore ma vuole mantenere le sue diverse caratteristiche, i suoi diversi colori, i suoi diversi costumi e tradizioni; ma che vuole anche essere unita a quel Risorto che ne traccia l'identità. L'identità cristiana.

Nicoletta

Cammino SDR 2017-2018 **L'incontro con Gesù risana i conflitti**



Spazio di incontro nella fede riservato a persone separate, divorziate o che vivono nuove unioni. Riconoscendo che "ogni crisi nasconde una buona notizia" andremo a scoprire che la Parola di Gesù ha da dirci molto nella nostra situazione certi che solo l'incontro con Cristo illumina le situazioni della vita. Infatti, mentre si incontra Gesù, siamo costretti a fare verità nella nostra vita e riconoscere i nostri limiti umani e la verità/non verità delle nostre relazioni. Nell'incontro, Gesù ci offre una via d'uscita dalla nostra situazione.

Incontro di Domenica 11 Febbraio: "TU NON SAI CHI SONO IO"
Simone e la peccatrice: i pregiudizi nelle relazioni

Dal Vangelo di Luca (Lc 7,36-50)

36 Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. 37 Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato; 38 e fermatasi dietro si rannicchiò piangendo ai piedi di lui e cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato.

39 A quella vista il fariseo che l'aveva invitato pensò tra sé. «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice». 40 Gesù allora gli disse: «Simone, ho una cosa da dirti». Ed egli: «Maestro, di' pure». 41 «Un creditore aveva due debitori: l'uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. 42 Non avendo essi da restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi dunque di loro lo amerà di più?». 43 Simone rispose: «Suppongo quello a cui ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». 44 E volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non m'hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. 45 Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. 46 Tu non mi hai cosperso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosperso di profumo i piedi. 47 Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco». 48 Poi disse a lei: «Ti sono perdonati i tuoi peccati». 49 Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?». 50 Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

Riflettiamo

Possiamo rileggere il vangelo

- Gesù invitato, immagino la scena, tranquilla, una casa probabilmente con le porte aperte. V36
- L'irruzione maleducata e imbarazzante della donna, il suo gesto pieno di amore ma anche di pentimento: in ginocchio, le lacrime, i capelli che asciugano, ... v37,38
- La reazione del fariseo (che pensa ... se sapesse...) e il dialogo con Gesù che lo chiama per nome (parabola e esempio concreto ...) v 39-46
- Conclusione: Il perdono, la reazione stupita della gente, la fede della donna. E Simone?

Meditazione

Al centro i gesti della donna, gesti pieni di amore ma anche gesti pieni di pentimento e di riconoscimento del proprio errore. **Il Signore salva chi sa aprire il cuore e riconoscersi peccatore.** Proprio riconoscere i peccati, la nostra miseria, riconoscere quello che siamo e che siamo capaci di fare o abbiamo fatto è la porta che si apre al perdono di Gesù, alla parola di Gesù: Vai in pace, la tua fede ti salva, perché sei stata coraggiosa ad aprire il tuo cuore a colui che soltanto può salvarti». Riconoscere la propria fragilità, i gesti d'amore della donna aprono la via all'incontro con Gesù. Gesù la lascia fare, si lascia toccare, legge il suo cuore e **la accoglie così com'è.** Gesù ci prende così come siamo e per questo possiamo andargli vicino e raccontargli tutto, e aprire il nostro cuore. Come è importante sentirci accolti così come siamo con le nostre ferite i nostri fallimenti, le nostre fragilità e i nostri peccati. Ma la donna non si limita a riconoscere i peccati, il profumo che usa è gesto gratuito d'amore.

I gesti d'amore si sentono anche in lontananza, arrivano dappertutto con il loro profumo. Guariscono le ferite di chi li fa e di chi li riceve. Guarire le proprie ferite e tornare ad amare sono azioni che avvengono insieme. Il perdono mi rialza perché io possa nuovamente amare. Ricevere un'attenzione da una persona che pensavano fragile e bisognosa, un gesto inaspettato fa bene anche a noi, ci cambia prospettiva ci aiuta a convertirci a lasciare i nostri pregiudizi.

Ma **Gesù cerca anche Simone**, lo chiama per nome, gli parla, inventa per lui una parabola, cerca di farlo uscire dalla gabbia dei suoi pregiudizi che tanto possono ferire, dalla gabbia dei suo sentirsi giusto, ma incapace di gesti d'amore. Quest'uomo non era cattivo, eppure non riesce a capire quel gesto della donna. Non riesce a capire i gesti elementari della gente. Forse, quest'uomo aveva dimenticato come si carezza un bambino, come si consola qualcuno. Nelle sue teorie, nei suoi pensieri aveva dimenticato i primi gesti della vita che noi tutti, appena nati, abbiamo incominciato a ricevere dai nostri genitori. Insomma, era lontano dalla realtà. Probabilmente chiuso nel suo orgoglio. Gesù gli vuole bene anche se è tanto segnato del suo orgoglio e dalla paura del giudizio della gente. **Noi ci chiediamo se cambierà, se le parole di Gesù troveranno spazio nel suo cuore indurito.** Forse è addirittura arrabbiato, per come Gesù ha trattato quella donna e l'ha perdonata. **Anche noi gli assomigliamo** anche noi possiamo restare con i nostri pregiudizi e con il cuore indurito o lasciare che le parole di Gesù entrino nel nostro cuore.

Domande

1. Riconoscere i propri peccati, i propri insuccessi, le proprie fragilità è difficilissimo. Questa donna lo fa con le sue lacrime e inginocchiandosi dietro a Gesù. Lì incontra il Signore e il suo perdono, un Gesù che non le chiede neppure morbosamente di raccontare tutti i propri peccati. La via di chi pensa di essere nel giusto e di sapere tutto allontana da Gesù.

Riesco a riconoscere la mia povertà e i miei peccati?

2. I gesti d'amore curano le ferite, le nostre e quelle degli altri. Essi mandano il loro profumo ben oltre quanto pensiamo.

Curiamo le nostre ferite nei gesti d'amore ordinari e straordinari della nostra vita?

3. Lo sguardo paziente di Gesù che lascia fare, non chiede, non giudica riesce a conoscere il cuore di questa donna.

So che Gesù conosce il mio cuore, dice bene di me, sento il suo sguardo misericordioso?

4. Lo sguardo di Simone è pieno di pregiudizio, di orgoglio, incapace di andare oltre le apparenze. A volte lo sento su di me ma anche, a volte, anche noi abbiamo uno sguardo cattivo e di pregiudizio sugli altri. Quando permetto che sguardi cattivi entrino in me, vivo nel rancore e nella rabbia; questo ci fa male e fa del male. **Come liberarci da questo sguardo?**





Comune di
Milano

I Custodi Sociali del Municipio 7
In collaborazione con M.A.S.C.I.
Vi invitano alla Mostra

STORIE LUNGHE 90 ANNI... E PIU' NEL MUNICIPIO 7

Scatti a cura di Alberto Re

Martedì 10 Aprile dalle 10.30 alle 13.30

Sala dell'Oratorio - Parrocchia della Beata Vergine Addolorata
Via Stratico 9

Verrà offerto un rinfresco
agli ospiti, con squisiti
dolci preparati dal gruppo
**CONOSCIAMOCI
CUCINANDO**

Si esibirà il
**CORO DEGLI AMICI
DI SAN SIRO**



Ringraziamo per la collaborazione:
COMITATO DI QUARTIERE SAN SIRO, GRUPPO VELO'CEMENTE, ASSOCIAZIONE FAREASSIEME,
LABORATORIO DI QUARTIERE



Nella Pasqua “semi di vera speranza”

Messaggio Urbi et Orbi

Basilica Vaticana - Domenica, 1° aprile 2018 – Pasqua



Cari fratelli e sorelle, buona Pasqua!

Gesù è risorto dai morti.

Risuona nella Chiesa in tutto il mondo questo annuncio, insieme con il canto dell'Alleluia: Gesù è il Signore, il Padre lo ha risuscitato ed Egli è vivo per sempre in mezzo a noi.

Gesù stesso aveva preannunciato la sua morte e risurrezione con l'immagine del chicco di grano. Diceva: «Se il chicco di grano,

caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (Gv 12,24). Ecco, proprio questo è accaduto: Gesù, il chicco di grano seminato da Dio nei solchi della terra, è morto ucciso dal peccato del mondo, è rimasto due giorni nel sepolcro; ma in quella sua morte era contenuta tutta la potenza dell'amore di Dio, che si è sprigionata e si è manifestata il terzo giorno, quello che oggi celebriamo: la Pasqua di Cristo Signore.

Noi cristiani crediamo e sappiamo che la risurrezione di Cristo è la vera speranza del mondo, quella che non delude. È la forza del chicco di grano, quella dell'amore che si abbassa e si dona fino alla fine, e che davvero rinnova il mondo. Questa forza porta frutto anche oggi nei solchi della nostra storia, segnata da tante ingiustizie e violenze. Porta frutti di speranza e di dignità dove ci sono miseria ed esclusione, dove c'è fame e manca il lavoro, in mezzo ai profughi e ai rifugiati – tante volte respinti dall'attuale cultura dello scarto –, alle vittime del narcotraffico, della tratta di persone e delle schiavitù dei nostri tempi.

E noi oggi domandiamo frutti di pace per il mondo intero, a cominciare dall'amata e martoriata Siria, la cui popolazione è stremata da una guerra che non vede fine. In questa Pasqua, la luce di Cristo Risorto illumini le coscienze di tutti i responsabili politici e militari, affinché si ponga termine immediatamente allo sterminio in corso, si rispetti il diritto umanitario e si provveda ad agevolare l'accesso agli aiuti di cui questi nostri fratelli e sorelle hanno urgente bisogno, assicurando nel contempo condizioni adeguate per il ritorno di quanti sono stati sfollati.

Frutti di riconciliazione invochiamo per la Terra Santa, anche in questi ferita da conflitti aperti che non risparmiano gli inermi, per lo Yemen e per tutto il Medio Oriente, affinché il dialogo e il rispetto reciproco prevalgano sulle divisioni e sulla violenza. Possano i nostri fratelli in Cristo, che non di rado subiscono soprusi e persecuzioni, essere testimoni luminosi del Risorto e della vittoria del bene sul male.

Frutti di speranza supplichiamo in questo giorno per quanti anelano a una vita più dignitosa, soprattutto in quelle parti del continente africano travagliate dalla fame, da conflitti endemici e dal terrorismo. La pace del Risorto risani le ferite nel Sud Sudan: apra i cuori al dialogo e alla comprensione reciproca. Non dimentichiamo le vittime di quel conflitto, soprattutto i bambini! Non manchi la solidarietà per le molte persone costrette ad abbandonare le proprie terre e private del minimo necessario per vivere.





Frutti di dialogo imploriamo per la penisola coreana, perché i colloqui in corso promuovano l'armonia e la pacificazione della regione. Coloro che hanno responsabilità dirette agiscano con saggezza e discernimento per promuovere il bene del popolo coreano e costruire rapporti di fiducia in seno alla comunità internazionale.

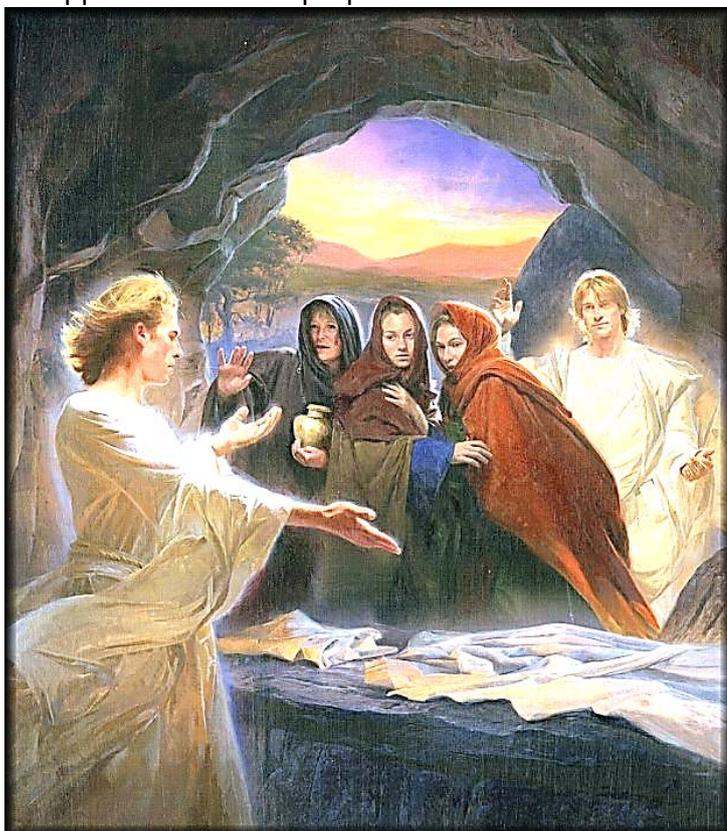
Frutti di pace chiediamo per l'Ucraina, affinché si rafforzino i passi in favore della

concordia e siano facilitate le iniziative umanitarie di cui la popolazione necessita.

Frutti di consolazione supplichiamo per il popolo venezuelano, il quale – come hanno scritto i suoi Pastori – vive in una specie di “terra straniera” nel suo stesso Paese. Possa, per la forza della Risurrezione del Signore Gesù, trovare la via giusta, pacifica e umana per uscire al più presto dalla crisi politica e umanitaria che lo attanaglia, e non manchino accoglienza e assistenza a quanti tra i suoi figli sono costretti ad abbandonare la loro patria.

Frutti di vita nuova Cristo Risorto porti per i bambini che, a causa delle guerre e della fame, crescono senza speranza, privi di educazione e di assistenza sanitaria; e anche per gli anziani scartati dalla cultura egoistica, che mette da parte chi non è “produttivo”.

Frutti di saggezza invociamo per coloro che in tutto il mondo hanno responsabilità politiche, perché rispettino sempre la dignità umana, si adoperino con dedizione a servizio del bene comune e assicurino sviluppo e sicurezza ai propri cittadini.



Cari fratelli e sorelle, anche a noi, come alle donne accorse al sepolcro, viene rivolta questa parola: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto!» (Lc 24,5-6). La morte, la solitudine e la paura non sono più l'ultima parola. C'è una parola che va oltre e che solo Dio può pronunciare: è la parola della Risurrezione (cfr Giovanni Paolo II, Parole al termine della Via Crucis, 18 aprile 2003). Con la forza dell'amore di Dio, essa «sconfigge il male, lava le colpe, restituisce l'innocenza ai peccatori, la gioia agli afflitti, dissipa l'odio, piega la durezza dei potenti, promuove la concordia e la pace»

Buona Pasqua a tutti!

Franciscus

APRILE 2018

1 domenica Pasqua		16 lunedì S. Bernadetta Soubirous	CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE
2 lunedì Dell'angelo	Messe: h 11,15 e 18,00	17 martedì S.Roberto	h21.00 lettura continua del vangelo
3 martedì S.Riccardo	h21.00 lettura continua del vangelo	18 mercoledì S.Galdino	
4 mercoledì S.Isidoro		19 giovedì S.Ermogene	
5 giovedì S.Vincenzo Ferrer		20 venerdì S.Adalgisia	h 15 Gruppi Caritativi
6 venerdì S.Guglielmo		21 sabato S.Anselmo	h 21 GRUPPI FAMILIARI
7 sabato S.Ermanno		22 domenica IV di Pasqua	2°elem. Con genitori Ore 9,30
8 domenica II di Pasqua DELLA DIVINA MISERICORDIA	FESTA DELLA VITA NUOVA NELLA RISURREZIONE Messa h 11,15 N.B. C'è anche Messa alle h 18	23 lunedì S.Giorgio	
9 Lunedì ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE		24 martedì S.Fedele	h21.00 lettura continua del vangelo
10 martedì S.Terenzio	h21.00 lettura continua del vangelo	25 mercoledì S.Marco	
11 mercoledì S. Stanislao	Gruppo missionario ORE 21,00 PADRINI E MADRINE BATTESIMI	26 giovedì S.Marcellino	
12 giovedì S.Giulio		27 venerdì Beate Caterina e Giuliana del S. Monte di Varese	Incontro di programmazione della Festa delle Genti
13 venerdì S.Martino I		28 sabato S. Gianna Beretta Molla	
14 sabato Ss.Abbondio		29 domenica V di Pasqua	
15 domenica III di Pasqua	ORE 15,30 BATTESIMI Messa della carità Incontro O.S.S.M	30 lunedì S. Pio V	